

“LA COMUNICAZIONE  
MEDIATA :  
ANALFABETISMO EMOTIVO E  
REALTA' VIRTUALE”

**L'interazione tra il mondo reale e il mondo virtuale è bidirezionale, il risultato è un' interrealtà nella quale l'uomo è in grado di controllare e modificare l'esperienza, e la sua e le altrui identità sociali in maniera totalmente nuova rispetto al passato.**



**L'adolescenza è il periodo più importante per la definizione dell'identità del soggetto.**

**Il superamento della crisi d'identità tipica della fase adolescenziale richiede l'integrazione di una serie di componenti: di tipo personale (attitudini e capacità), di tipo sociale (l'inserimento nei ruoli sociali) e di tipo esperienziale (le identificazioni infantili e le vicissitudini emotive). Erikson (1995),**



**L'interrealtà è un contesto che favorisce la moltiplicazione delle identità piuttosto che la loro integrazione.**



**Ripercussioni sul processo di maturazione dell'identità del soggetto: può essere rallentato e ci sono effetti sui rapporti sociali e personali dell'adolescente. Il superamento della crisi d'identità ha due conseguenze: lo sviluppo di un senso di fedeltà ai propri schemi di riferimento (valoriali e ideologici) e la capacità di aprirsi a rapporti intimi e stabili con l'altro. (Erikson)**

**Al contrario, la generazione dei <<nativi digitali>> rischia di restare nel solco di questa crisi.**



**Psicologia cognitiva, psicoanalisi e psicosomatica riconoscono tutte, pur da varie angolazioni, l'importanza delle emozioni nel sostenere :**

**\*i processi motivazionali e di pensiero,**

**\*la soddisfazione nelle relazioni,**

**\*il mantenimento della salute fisica e mentale.**



## **Daniel Goleman. “Intelligenza emotiva”**

**sviluppare la capacità di saper:**

- riconoscere le proprie ed altrui emozioni,**
- elaborarle ed usarle in modo adeguato al contesto per raggiungere gli obiettivi desiderati e per i rapporti interpersonali.**



**L'intelligenza non è solo un fattore cognitivo: leggere le proprie e altrui emozioni riuscendo ad utilizzarle rappresenta una risorsa fondamentale**

**1 -per darsi degli obiettivi,**

**2 - saper scegliere e risolvere i problemi.**

**“Analfabetismo emotivo” significa, al contrario:**

**-non avere un lessico,  
un codice espressivo e comunicativo per le emozioni**

**-significa non riconoscerle né in sé stessi né in altri.**



**Tutti dicono che i ragazzi andrebbero educati all'utilizzo di queste tecnologie;**

**Meno persone sostengono che ad essere educati debbono essere gli adulti: genitori, operatori...**

**Sono loro a dover imparare il linguaggio dei ragazzi ascoltando ed apprendendo ciò che i nativi digitali hanno loro da insegnare.**



**«Allo stesso modo in cui insegniamo ai nostri figli a non mangiare con le mani, è utile iniziare ad insegnar loro a gestire i propri account sociali»**

**(Prof. Paolo Ferri)**



**Piercesare Rivoltella**

**“3,6,9,12 DIVENTARE GRANDI ALL’EPOCA DEGLI  
SCHERMI DIGITALI”**

**E’ importante che non manchi mai il dialogo.**



**Autoregolazione: dare dei tempi e degli spazi ben precisi al bambino per l'utilizzo dei dispositivi e insegnargli ad autoregolarsi comunicandogli per esempio quanti minuti ha a sua disposizione con lo schermo;**



**Alternanza: alternare momenti online, di video gioco,  
con attività offline, manuali, socializzanti**



**Accompagnamento: l'adulto deve accompagnare l'esperienza digitale del piccolo, mai abbandonarlo a sé stesso con un dispositivo. è importante che non manchi mai il dialogo tra genitori e figli anche nell'utilizzo dei social network.**





**“Lo scopo non è testare l’ampiezza o la portata delle abilità di ciascun genitore ,ma piuttosto valutare il grado di consapevolezza riflessiva del genitore sugli aspetti critici nelle situazioni di cura dei figli.”**

**La guida educativa  
Camerini, Volpini, Lopez**

**1) *la funzione protettiva* ,definita da Brazelton e Greenspan (2001) con il concetto di presenza del genitore con il bambino, è formata da cinque dimensioni:**

**a)presenza nella stessa casa,**


**b)presenza che il bambino osservi e veda,**

**c)presenza che faciliti l'interazione con l'ambiente,**

**d)presenza che interagisca con il bambino,**

**e)presenza per la protezione fisica e la sicurezza.**

**2) *la funzione affettiva*, definita da Stern (1987) come '*sintonizzazione affettiva*', ovvero capacità di sintonizzarsi con la sfera emotiva dell'altro; simile a questo concetto è quello di Cramer (1991) che parla di un '*coinvolgimento*' tramite il quale si attiva un processo sincronico fondato sulla comprensione delle necessità e dello stato d'animo.**



**3) *la funzione regolativa* che può essere a) *iperattivata*, con risposte intrusive che non danno il tempo al bambino di segnalare i suoi bisogni o i suoi stati emotivi,**

**b) *ipoattivata* quando vi è una scarsità o mancanza di risposte,**

**c) *inappropriata* quando i tempi non sono in sincronia con quelli del figlio.**

**4) *la funzione normativa* (Malagoli Togliatti e Ardone, 1993), che consiste nella capacità del genitore di porre dei confini flessibili di regole e di setting tali da permettere al bambino ed all'adolescente di fare esperienza e di creare le premesse per la propria autonomia.**



**5) *la funzione predittiva*, che riflette la competenza del genitore nel predire la tappa evolutiva successiva, in modo da poter cambiare modalità relazionali con il crescere del bambino adeguandosi alle nuove competenze acquisite da quest'ultimo.**



**6) *la funzione significante* (Cramer,1991) che riguarda le attribuzioni di significato che il genitore conferisce alle richieste del bambino, in modo tale che anch'egli impari a decodificare i propri bisogni;**



**7) *la funzione rappresentativa e comunicativa*, che consiste nella capacità del 'genitore di saper 'aggiornare' le rappresentazioni del bambino (Barnes e Olson,1985) e di saper comunicare con lui attraverso scambi di messaggi chiari e congrui (Malagoli Togliatti e Ardone,1993);**



**8) la funzione triadica: riguarda la capacità del genitore di far entrare il bambino nella relazione genitoriale allargata.**



**Essere emotivamente intelligenti significa, prima di tutto, conoscere se stessi.**

**Le persone dotate di questa competenza:**

**sanno quali emozioni stanno provando e perché;**

**si rendono conto dei collegamenti tra ciò che provano e ciò che pensano, fanno e dicono, riconoscono come le emozioni influiscano sulle loro prestazioni;**

**Essere in grado di valutare accuratamente se stessi in queste aree è fondamentale per poter cominciare a cambiare.**



**È importante:**

**essere consci dei propri punti di forza**

**essere consci delle proprie debolezze**

**riflettere ed essere in grado di apprendere dalle  
esperienze passate, positive e negative.**



**Inoltre:**

**essere aperti a feedback onesti, nuovi punti di vista,  
continuo apprendimento e sviluppo autonomo**

**avere un buon senso dell'umorismo e manifestarlo**

**praticare il distacco e vedere se stessi in prospettiva.**

**Identifica i tuoi punti di forza e le tue debolezze.**







